

la Loggetta

notiziario di Piansano e la Tuscia



Anno XVIII n° 2
APRILE / GIUGNO 2013



Dov'è Maternum?



Due inedite targhe devozionali in ceramica di bottega bagnorese (secc. XVI-XVII)

Le poche targhe devozionali sopravvissute ai furti, alle rimozioni dissennate, all'incuria e ai fenomeni meteorologici, e che ancora oggi possiamo vedere percorrendo le vie dei nostri paesi, sono la testimonianza di quanto fosse radicato tra la gente il sentimento religioso e la necessità di manifestarlo attraverso un'immagine. Era infatti frequente rinvenire lungo le strade rurali o tra le vie dei borghi, piccole edicole dove l'immagine della Madonna o di qualche santo protettore locale, erano oggetto di devozione e di preghiera per chiunque passava; come era usuale trovarle sulla porta delle abitazioni, inserite in nicchie appositamente ricavate nel muro, con il compito preciso di proteggere chi vi abitava e allontanare ogni sorte e influenza negativa. Il valore apotropico di queste immagini è infatti

molto antico e, attraverso forme e rituali diversi, ha sempre espresso il culto locale, una devozione particolare sino ad estendersi, talvolta, anche a forme di fanatismo e superstizione.

Il paese di *Bagnorea*, oggi *Bagnoregio*, ha rappresentato già a partire almeno dai secc. XVI-XVII un importante centro di produzione ceramica, e le piccole botteghe artigiane hanno dato vita ad un fiorente mercato nella vasta area della Tuscia ad est del lago di Bolsena, fino ad estendersi in molte località umbre e dell'area tosco-maremmana. Alla produzione classica di stoviglie per la casa come piatti, orcioli, boccali e brocche e altri manufatti destinati a contenere spezie ed erbe medicinali, si va ad affiancare la fattura di targhe devozionali e/o votive richieste da una sempre più vasta committenza che desiderava rappresentare il culto

locale, generalmente indirizzato verso la Madonna. Vennero pertanto realizzate una serie di rappresentazioni iconografiche ispirate, come in fondo praticato in varie zone, ad un bassorilievo dello scultore fiorentino Benedetto da Maiano (1442-1497) oggi conservato a Berlino, dove la Vergine era raffigurata con il Bambino in braccio, attorniate in alto, uno per parte, da due teste di cherubini. Di varie dimensioni e foggia, le immagini della Madonna con il Bambino venivano riprodotte a stampo, in ceramica, con colorazioni policrome che mettevano in risalto sia le vesti dei soggetti, sia i motivi decorativi che spesso facevano da cornice agli stessi.

Le numerose botteghe attive a Bagnoregio nel sec. XVII-XVIII potevano contare su artigiani ceramisti locali come Gabriello Gabrielli, Lazzaro Lazzari, Giacomo Granaroli, che realizzarono diversi lavori per molte chiese del viterbese e, in particolare, per il santuario della Quercia, risentendo senza dubbio dell'influenza derutense e della devozione locale per la Madonna dei Bagni di Casalina. Per oltre due secoli, infatti, dalla metà del sec. XVI fino al sec. XVIII, troviamo molti ceramisti provenienti da Deruta che operano ininterrottamente nel viterbese, riuscendo a trasferire agli artigiani locali la conoscenza di tecniche, strumenti e materiali nuovi.

E nel contempo aumentano le richieste di produzione sia da parte dei laici, sia da parte dei religiosi, e conseguentemente le ceramiche devozionali bagnoresi si propagano nella Tuscia in modo capillare. Gli studi recenti condotti da Romualdo Luzi e Luca Pesante e pubblicati in articoli specifici (vedi bibliografia), hanno individuato diversi esemplari superstiti in collezioni private, o ancora



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.

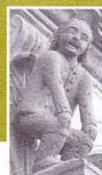


Fig. 5.



Fig. 6.

- Fig. 1. Valentano (collezione privata)
- Fig. 2. Valentano (collezione privata)
- Fig. 3. Bagnoregio, 1677 (collezione privata)
- Fig. 4. Bagnoregio, metà sec. XVII (collezione privata)
- Fig. 5. Bagnoregio (collezione privata)
- Fig. 6. Viterbo (collezione privata)



collocati nelle loro sedi originarie. A Valentano si trovano due esempi di targhe devozionali che raffigurano la Madonna con il Bambino: la prima (fig. 1), eseguita con i colori blu, arancio, bruno, giallo e verde, è ricoperta di smalto stannifero e presenta due cherubini in volo; la seconda (fig. 2), con un motivo a raggiera sullo sfondo eseguito con i colori manganese, blu di cobalto, giallo d'antimonio, giallo ferraccia su smalto stannifero, e senza la presenza dei cherubini. A Bagnoregio sono state rinvenute diverse targhe di ceramica: una decorata con i colori giallo, arancio, blu bruno e verde, raffigura la Madonna con il Bambino (fig. 3) inserita in una cornice a rilievo dove, sul lato inferiore, c'è l'iscrizione SALUTATE MARIA CHE È VERGINE E PIA E MADRE DI GESÙ, mentre sul bordo superiore della cornice è riportata la data 1677; una seconda targa rappresenta la Madonna con il Bambino (fig. 4) con le caratteristiche delle ceramiche devozionali prodotte a Bagnoregio nel sec. XVII; in un terzo esemplare del 1765 (fig. 5), definito come "vera immagine di Maria santissima della Provvidenza", realizzato in larga scala nel sec. XVIII sempre dalle botteghe di Bagnoregio, il Bambino tiene in mano il globo crucifero simbolo del *Salvator Mundi*, e la Madonna non ha i cherubini ai lati. Per completare la produzione bagnorese riportiamo un'altra targa devozionale, facente parte di una collezione privata e conservata a Viterbo (fig. 6), che è modellata a stampo e decorata in giallo, arancio, blu, bruno e verde.

Neanche Sipicciano, piccolo paese della Teverina, è rimasto estraneo a queste manifestazioni devozionali e ne sono viva testimonianza alcune targhe che si trovano per le vie del paese che, sebbene siano di produzione abbastanza recente, hanno certamente colmato le nicchie lasciate vuote dalle originali. Una piccola immagine di terracotta a forma di semicerchio e con una dipintura mal eseguita, dedicata alla Madonna della Porticella è inserita sulla Porta omonima, all'ingresso dell'antico borgo del paese; un'altra della stessa tipologia e forma, ma sicuramente più curata, dedicata alla devozione della Madonna delle Vigne, in località

Pisciarello; un'altra ancora, in località *Casettone*, dedicata alla Madonna Immacolata, costituita da una piccola statua in gesso in una teca in legno con la scritta "Ave Maria", inserita sulla facciata di una casa colonica, databile intorno alla seconda metà del secolo scorso.

Molto più interessanti e degne di attenzione sono però due targhe devozionali inedite, realizzate in ceramica e databili intorno al sec. XVI-XVII, entrambe raffiguranti la Madonna con il Bambino in braccio e collocabili tipologicamente - come confermato dagli stessi studiosi Luzi e Pesante - nella produzione bagnorese.



Sipicciano, fine sec. XVI - inizi sec. XVII, cm. 32x40 circa (abitazione privata)

La prima targa devozionale (fig. A) è inserita in una nicchia muraria al di sopra della porta d'ingresso di un'abitazione che non può essere ritenuta la sede originale - sebbene la memoria storica paesana affermi il contrario - in quanto la costruzione è senz'altro più recente. Analizzando la targa si nota infatti una frattura trasversale procurata sicuramente dal distacco da un altro sito, che è stata "restaurata" utilizzando del comune filo di ferro inserito, e poi serrato nella parte posteriore, in piccoli fori praticati lungo la frattura, ponendo molta attenzione alla ricomposizione dell'immagine. Si notano poi piccoli distacchi di ceramica sia sulla gamba destra del Bambino, sia lungo la cornice della targa

stessa. In alto sono ben visibili i due fori praticati per l'attaccaglia.

La Madonna con il Bambino di Sipicciano mantiene la tipica rappresentazione iconografica delle altre targhe diffuse nell'alto Lazio, riprendendo i toni cromatici di quelle di Bagnoregio, con una predominanza di colori giallo, arancio e blu, rivestiti anch'essi di smalto stannifero. Ma, rispetto alle targhe devozionali di Bagnoregio, pur provenendo da uno stesso stampo, si notano alcune differenze sostanziali e di impianto decorativo che lascerebbero pensare ad una produzione precedente, forse riconducibile alla fine del sec. XVI, primi anni del sec. XVII. I due cherubini, che solitamente venivano posti agli angoli superiori della targa devozionale, sono mancanti, mentre è presente un'unica testolina sotto il braccio sinistro della Vergine. Il quadro è delimitato da una cornice in rilievo con un motivo ornamentale dipinto in giallo e blu, con sullo sfondo un motivo decorativo a mattoni e, sulla parte sinistra in alto, una finestra con una colonna in primo piano, attraverso cui si intravede un abitato non individuato.

La seconda targa devozionale, anch'essa inedita, eseguita a stampo e priva di cornice, rappresenta la Madonna con il Bambino (Fig. B) affiancata negli angoli superiori da due teste di cherubini, o forse immagini simboliche del sole e della luna. Lungo il lato superiore sono evidenti



Sipicciano, fine sec. XVI - inizi sec. XVII, cm. 32x42 (collezione privata)



dalla
Tuscia

due fori per l'attaccaglia, praticati prima della cottura della targa. Lo smalto stannifero fissa i soli colori blu, giallo e verde. La decorazione è alquanto ridondante, persino confusionaria per l'eccessiva "fioritura" dipinta sul manto della Vergine e sullo sfondo della targa, e si allontana dagli schemi classici che vedono queste targhe devozionali generalmente decorate con colori anche abbondanti ma che sottolineano un disegno ben definito.

Questa targa devozionale appartiene ad una collezione privata e il proprietario la custodisce gelosamente perché legata ad un ricordo affettivo. La targa devozionale venne rinvenuta dal suo trisavolo, alla fine del 1800, durante i lavori di zappatura in un campo di proprietà, a Sipicciano in località *Murrelle*, poco distante dall'antica chiesa di Santa Anatolia. Di questa chiesa oggi rimangono solo pochi ruderi e tutti completamente ricoperti da una fitta vegetazione spontanea, per cui è difficile indagare se la targa devozionale facesse parte dell'arredo della chiesa, oppure di una edicola religiosa che poteva essere posta lungo la strada che conduce alla località *Poggio del Castagno*, dove ancora oggi è presente un piccolo nucleo abitativo, e dove gli stessi abitanti avevano modo di fermarsi per rivolgere le loro preghiere alla Madonna.

Le due targhe devozionali, di chiara produzione bagnorese, restituiscono a Sipicciano un'importante testimonianza della devozione mariana nel piccolo centro della Teverina.

Riferimenti bibliografici:

- LUZI, Romualdo - PESANTE, Luca, *Alcune considerazioni sulla ceramica dell'Alto Lazio in età moderna*, in: Studi sulla Ceramica Abruzzese-Umbro-Marchigiana. Atti del Convegno, Tolentino, Convento San Nicola, 16 settembre 2011, ed. 2012, pp. 53-58
- LUZI, Romualdo - ROMAGNOLI, Mario, *Antiche maioliche di scavo dalla Rocca Farnese di Valentano e altre sparse dal Ducato di Castro* (sec. XIII-XVII)
- PESANTE, Luca, *Ceramiche devozionali del XVII secolo nell'alto Lazio*, in Faenza, Bollettino del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, numero unico 2011, ed. Polistampa, pp. 37-50

claudio_mancini@tiscali.it

Canino



Bruno Del Papa

IX premio Luciano Bonaparte principe di Canino



L'istituzione del premio *Luciano Bonaparte* è nato dall'esigenza di legare il passato al presente e quindi al futuro; vuole ricordare l'uomo poliedrico, il politico intelligente, lo scrittore, l'imprenditore, l'astronomo, il poeta..., uno dei protagonisti della nostra storia recente.

Un'apposita commissione formata dalla dott.ssa Giulia Gorgone, direttrice del museo napoleonico di Roma, il prof. Massimo Colesanti, direttore della fondazione Primoli, il sindaco di Canino, l'assessore alla Cultura, l'Associazione *Donati...*, si è data il compito nel 2005 di individuare e premiare una personalità del mondo della cultura, dell'arte, della letteratura, della scienza, della storia, della cinematografia, della danza, musica e teatro, che sappiano avvicinare e stimolare i giovani alla conoscenza oltre che all'arte nelle sue molteplici forme.

Visto il crescente interesse e partecipazione alle attività proposte all'interno delle precedenti edizioni del premio *Luciano Bonaparte - Principe di Canino*, la nona manifestazione vuole allargare nuovamente i suoi orizzonti. Oltre al concorso di danza/musica/teatro denominato "giromUSICORECI-

tando" (gi.MU.re) e riservato ai giovani della provincia di Viterbo compresi tra i 6 e i 30 anni, che si è tenuto come ogni anno a giugno (7-9 giugno 2013), e alla settimana bonapartiana che si terrà dal 23 al 29 settembre 2013, l'associazione propone una manifestazione per l'estate che prende il nome di "esibizioni di qualità dove saranno impegnati i professionisti e le loro compagnie premiati nell'VIII edizione del Premio L. Bonaparte (Maria Grazia Fontana e Alberto Canestro).

Il premio, come dicevamo, ha preso inizio con il concorso "giromUSICORECITANDO" alla ricerca di talenti nelle arti della danza/musica/teatro nella provincia di Viterbo. Dopo i premiati nel campo della danza e del teatro è stata la volta della musica. Venerdì 7 e sabato 8 presso l'aula magna dell'istituto comprensivo *Paolo III* di Canino si sono sfidati dieci solisti e otto gruppi, giunti alla semifinale dopo una preselezione molto combattuta che ha premiato solo un terzo dei partecipanti iscritti. I concorrenti hanno presentato due brani ciascuno, è stato poi compito del pubblico scegliere il brano che è andato in finale la sera di domenica 9 giugno a Montalto di